

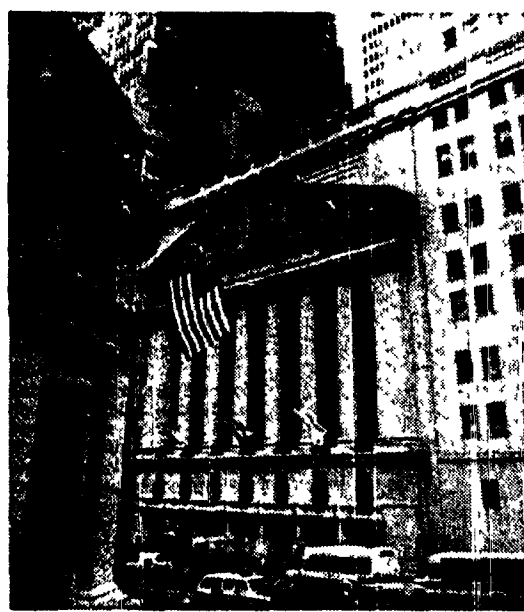
L'enciclica pontificia



Reazioni diverse nella nazione-simbolo del capitalismo I cattolici progressisti: «Le posizioni dei vescovi a sostegno dei lavoratori hanno l'appoggio del Papa» Ma c'è chi dice: «Ha riconosciuto l'economia di mercato»

Il monito di Wojtyla divide gli Usa

Entusiasmo dei sindacati, freddi i teorici del «liberismo»



La Borsa americana di Wall Street

Reazioni miste negli Usa all'enciclica papale. Sottolineata dai progressisti soprattutto la riaffermazione della «centralità della dottrina sociale della Chiesa». I cattolici conservatori: «Questo è il più esplicito appoggio alla libera economia proclamato da un pontefice». Il documento apertamente apprezzato dai sindacati. La Afl-Cio: «Faremo il possibile per trasformare in realtà il contenuto del messaggio».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Il «tempio del capitalismo» ha aperto le proprie porte all'ultima delle encicliche papali con sentimenti contrastanti. Da un lato, ignorando l'esplicito monito del cardinale Echeagaray - «sarebbe una grave distorsione considerare antiamericano questo documento» - alcuni tra i più ardenti teorici del capitalismo come «apolinei della storia non hanno mancato di sollevare dubbi e perplessità o, in alcuni casi, di manifestare aperta ripulsa verso una Chiesa apparentemente poco disposta a considerare il libero gioco di mercato come un ultimo ed indiscutibile approdo, non solo dell'economia, ma

della stessa etica. Più in generale, tuttavia, le parole di Karol Wojtyla sono state accolte, soprattutto nella comunità religiosa - tanto cattolica quanto protestante - come un nuovo ed ineludibile elemento di confronto, una logica continuazione, in buona misura, del tormentoso dibattito che, negli ultimi mesi, ha impegnato («diviso») i credenti sull'esplicito e drammatico tema della «guerra giusta».

al di là d'ogni possibile dubbio, sottolineando a chiassose lettere come «la dottrina sociale della Chiesa» sia ormai da considerarsi «parte essenziale del messaggio cristiano».

Questo, ad esempio, è quanto afferma con forza John Carr, segretario del comitato per lo sviluppo sociale e la pace nel mondo della Conferenza cattolica americana. Il quale, cavalcando tale concetto nello specifico della realtà americana, subito aggiunge: «A coloro che si chiedevano se le ultime posizioni assunte dai vescovi Usa in materia di giusto salario e di diritti dei lavoratori fossero corrette, l'enciclica ha risposto con un enfatico ed inequivocabile sì». Di analogo parere è Bryan Hehir, che nella sua qualità di direttore del prestigioso Istituto di Etica della Georgetown University, era stato mesi fa tra i più fieri (e teologicamente documentati) avversari della «giusta guerra» contro Saddam Hussein.

Secondo Hehir, l'enciclica da un lato certamente rappresenta una «devastante critica al marxismo». Ma, dall'altro, altrettanto sicuramente «conforta la

tesi della «scelta preferenziale per i poveri» recentemente sostenuta dai vescovi degli Stati Uniti».

I settori più conservatori del cattolicesimo preferiscono, dal canto loro, porre l'accento su altri e in qualche misura contrapposti aspetti del documento papale. Secondo George Weigel, del Ethics and Public Policy Center di Washington, ad esempio, la «Centesimus Annus» se valutata in termini storici, rappresenta in realtà il più esplicito appoggio mai offerto dalla Chiesa ai principi della libera economia. Di sicuro, il più esplicito, aggiunge convinto, di quello offerto un secolo fa proprio dalla «Rerum Novarum» di papa Leone XIII, il cui primo cenario la nuova etica ha, appunto, inteso celebrare.

In un lungo articolo apparso sul Wall Street Journal - in un'ora il più angosciosamente completo dei commenti apparsi sulla stampa americana - John Neuhaus, direttore della rivista First Things, a Monthly Journal of Religion and Public Life, ha cercato in qualche modo di conciliare queste due tesi, sottolineando come in effet-

ti, di fronte al definitivo tramonto della prospettiva socialista, l'ultima enciclica cerchi di definire i termini di un «nuovo capitalismo». Da un lato infatti, dice Neuhaus, il capitalismo indubbiamente costituisce, nella visione papale, il «corollario economico della comprensione cristiana della natura e del destino dell'uomo», ma, dall'altro, questo stesso capitalismo, non può considerarsi se stesso e le proprie leggi come «moralmente neutrali», né può evitare - aggiunge - di misurarsi con il problema della povertà che esso stesso ha creato. E proprio quest'ultima è la sfida storica - una sfida, sostiene Neuhaus, «appena cominciata» - nel nuovo capitalismo etico propugnata da Wojtyla.

L'enciclica papale è stata in ogni caso accolta con grande entusiasmo dai sindacati americani, pesantemente ridimensionati da una lunga serie di sconfitte durante gli anni del reaganismo. «Per quanto ci riguarda - ha detto Rex Hardesty, portavoce della Afl-Cio - faremo del nostro meglio perché il senso di quel messaggio si trasformi in realtà».

Fabio Mussi, responsabile lavoro Pds «Un documento di grande valore»

«Discutiamone senza temere l'accusa di papismo»

Un testo importante, ambizioso, ricchissimo di spunti e di novità. Un testo con cui confrontarsi senza la paura di essere accusati di papismo e senza timori reverenziali: Fabio Mussi, responsabile per il Pds dei problemi del lavoro, legge così questa Centesimus annus, cercando di coglierne gli elementi di novità, capaci di aprire un nuovo dialogo sui mali (e sui rimedi) della nostra società. «Ha un respiro realmente planetario, supera gli elementi di irrisolto rapporto col moderno».

Gianni Baget Bozzo, teologo «La prima enciclica post-comunista»

«È una riflessione a metà tra modernità e tradizione»

«È la prima enciclica del post-comunismo. Con "centesimus annus" del papa Giovanni Paolo II pone la Chiesa alla testa di un'Europa che cambia, e lo fa da leader religioso e culturale. La critica al sistema capitalistico è un chiaro messaggio per i paesi dell'Est. Certo, esistono elementi di "non modernità", ma il Pontefice non può essere definito un tradizionalista». Così commenta Gianni Baget-Bozzo, teologo, eurodeputato socialista.

Giulia Rodano, responsabile del Pds per i rapporti con i cattolici

«L'89 non è visto come un gioco di vinti e vincitori»

Il punto di partenza? Non c'è dubbio, è in quella svolta epocale e planetaria che nell'89 ha cambiato tutte le carte. Quelle della sinistra ma anche quelle del pensiero sociale cristiano, come oggi possiamo leggerlo nell'enciclica di papa Giovanni Paolo II. E proprio dall'89 siamo partiti in questa conversazione con Giulia Rodano, responsabile Pds per i rapporti con i cattolici, per cogliere somiglianze e differenze, novità e limiti della Centesimus annus.

ROBERTO ROSCANI

ROMA. È un documento di straordinario valore, perché guarda indietro a questi cent'anni dalla Rerum novarum, guarda alle cose nuove dell'oggi e guarda al futuro. Il Papa ha voluto sottolineare molto gli elementi di continuità nella dottrina sociale della Chiesa, ma credo che vadano visti bene anche gli elementi di maggiore novità. E sono molti. Fabio Mussi, responsabile del Pds per i problemi del lavoro, ha letto con cura Centesimus annus, analizzando e sottolineando i passi principali, mettendo in rilievo le novità maggiori.

E allora cominciamo proprio da qui: cosa rende profondamente diverse l'enciclica di Leone XIII e quella di Giovanni Paolo II?

Intanto Centesimus annus ha un respiro realmente planetario, poi supera quegli elementi di irrisolto rapporto col moderno che c'erano cent'anni fa. E infine è una enciclica che non parla soltanto ai cattolici, parla ergo omnes, si rivolge a tutti, credenti e non credenti. Per questo il Pds, che è una comunità di credenti e non credenti, si sente interessato a discutere sulle filosofie sociali...

Già sento l'accusa di papismo arrivare addosso al Pds. Non ti preoccupa?

Solo gli sciocchi possono muoverci questa accusa. Piuttosto lo ho trovato molto strano il clima di sospetto e di critica preventiva che si era creato attorno all'enciclica. Si era parlato di gelo americano, di imbarazzo della Dc, di una contrattura della Confindustria. Repubblica aveva titolato su un Papa all'attacco dell'Occidente. Già in occasione delle settimane sociali della Cei c'era stato (al di là delle sgangheratezze di Acquaviva) un polverone di polemiche. Mi chiedo, allora: perché tanta ostilità? Questa enciclica non dice cose poi così diverse dalla Laborem exercens. Ma una cosa vera c'è, essa arriva dopo l'89...

Ecco, l'89 è il grande spartiacque...

Certo, dopo la crisi del socialismo reale, la caduta dell'impero degli Est, la vecchia coppia comunismo-anticomunismo non tiene più e allora qualcuno teme che le critiche ai mali, alle ingiustizie profonde della nostra società siano più efficaci. Le dedizioni alle forme della modernità (mercato, proprietà privata, democrazia, economia mista, presenza dello Stato...) è inattuabile, ma capace anche di sollevare interrogativi

FRANCO DI MARE

ROMA. Gianni Baget Bozzo, 66 anni, eurodeputato socialista, sacerdote e teologo più volte in rotta di collisione con le posizioni del Vaticano, non ha dubbi. «Centesimus annus», l'enciclica di papa Giovanni Paolo II, è la prima enciclica «post-comunista». Una riflessione sui destini dell'uomo - ormai privo di uno dei punti di riferimento politico-filosofici che avevano stabilito «una dicotomia insanabile» nella storia del mondo moderno - che inizia là dove comincia la caduta del muro di Berlino. Un'enciclica rivolta soprattutto alle grandi masse «ortone del marxismo» ma che mette in guardia questi popoli dalle sirene degli eccessi del capitalismo «costo-como» in Occidente. Un'enciclica che non può definirsi completamente «moderna», secondo Baget-Bozzo, ma che non assume certo i caratteri del tradizionalismo e possiede una sua forte originalità.

Dal ministro del Lavoro si dirigono ai sindacati, passando per il presidente delle Acli, tutti hanno dato un giudizio positivo dell'enciclica papale. La critica del Pontefice al «capitalismo padrone del campo» una volta sconfitto il comunismo ha ottenuto numerosi consensi. Quali è il suo giudizio?

Papa Giovanni Paolo II è il primo pontefice che viene dall'Est, e la sua è la prima enciclica del post comunismo. Come tale dunque affronta un problema che non è solo comune all'Europa, ma che comprende in sé categorie di pensiero, categorie filosofiche e politiche universali. E dunque tocca anche da vicino l'Italia e il resto del mondo. Capitalismo e sistema di mercato sono cose che vanno bene, dice Giovanni Paolo II, ma insieme a queste occorre anche una cornice entro la quale porre queste tematiche. Una cornice ideale e religiosa che non neghi il capitalismo, ma che lo corregga. Perché il capitalismo, così come è realizzato in gran parte del mondo - e questa è un'affermazione molto chiara in «centesimus annus» - non può essere un modello politico e ideale per tutti i paesi dell'Est. Deve dunque essere un'altra cosa. È chiaro che, trattandosi del Pontefice e non di un uomo politico, il Papa non aggiunge poi che cosa debba essere quest'«altra cosa». Ma in questo modo, egli si pone come l'erede della storia del post-comunismo nei paesi dell'Est. Così facendo, insomma, il Pontefice

congiunge le tematiche critiche sul comunismo a quelle - altrettanto critiche - sulle esasperazioni del sistema capitalistico. E la posizione che assume, in questo contesto, è da leader religioso e culturale, prima ancora che da Pontefice. Ed è questa in fondo la grande novità che questo Papa polacco ha portato.

C'è chi però in questo legge qualche elemento di anticomunismo...

Non è un tema nuovo, ma certamente questo Pontefice non è un Papa moderno, nel senso comune che questo concetto assume quando si parla di politica. Tuttavia attenzione: questo non è neanche un papa tradizionalista. Perché queste sue posizioni non sarebbero mai state assunte, ad esempio, da un pontefice come Pio XI o Giovanni Paolo II. Invece, questo Pontefice leader culturale e politico, assume una posizione originale, che non è né moderna né tradizionalista.

Allora come si potrebbe definire la posizione di Papa Wojtyla alla luce della sua enciclica?

Se proprio vogliamo dare una definizione di Giovanni Paolo II, allora potremmo dire che è il Papa della Nuova Europa, dell'Europa del dopo la caduta del Muro di Berlino, il primo pontefice del post-comunismo. È un pontefice che impegna tutte le sue forze spirituali e politiche nei tentativi di far nascere un'Europa che potremmo definire più «largha». Ed è un Papa leader che dice queste cose a un'Europa che è un'Europa religiosa e culturale.

Il giudizio che ne dà è un giudizio positivo, anche se è evidente che ci sono alcune posizioni del Pontefice che possono essere sicuramente definite come non moderne. Le posizioni del Vaticano sulla teoria della Liberazione dei vescovi latino-americani o quelle sull'etica sessuale si classificano da sé come posizioni non moderne. Ma, come dicevo prima, non per questo si può dire che sia un Pontefice tradizionalista. I suoi stessi numerosi viaggi in giro per il mondo, la sua capacità di partecipazione ai cambiamenti epocali dell'Europa e del mondo intero ne fanno una figura di leader religioso originale e nuova. Giovanni Paolo II ha posto il suo pontificato alla testa di questa Europa che cambia e - seppure senza toccare il dibattito interiore ecclesiale - ha fatto della Chiesa un'avanguardia di massa di questa Nuova Europa.

ROMA. C'erano tante speranze e tanti timori attorno a questa attesa enciclica sociale del Papa. Ci saranno, oggi, mille chiacchiere. Di una cosa, nessuno potrà però dubitare, la centralità degli eventi del 1989 nell'analisi del pontefice. Parliamo da qui parlando con Giulia Rodano, che nel Pds ricopre l'inedito incarico di responsabile dei rapporti tra i democratici di sinistra e i cattolici.

L'89 modifica tutto. L'ha detto il vecchio Pci che da lì ha fatto di cadere il suo tramonto e lo dice ora la «Centesimus annus». Ma l'analisi che ne fa l'enciclica e quella del Pds sono uguali?

C'è una somiglianza e c'è una differenza. La somiglianza è nel fatto che non si può chiudere quello che è avvenuto nell'89 con un semplice conteggio dei vinti e dei vincitori. Insomma, la caduta del modello socialista non ha impedito la affermazione pura e semplice del modello capitalista. La diversità invece è in una lettura credo parziale che c'è nell'enciclica del ruolo svolto dalla sinistra, tutta la sinistra a Est e a Ovest, perché il grande cambiamento avvenisse. Una vera sottovalutazione.

Tu dici che non si può leggere l'89 in chiave di vinti e vincitori. Questo significa di rimettere di una idea di terza via tra capitalismo e socialismo, come poteva esserci nella «Rerum novarum»?

No, credo che sia proprio qui una delle novità maggiori di questo testo. La Centesimus annus ribadisce quanto era già stato detto dal Concilio: la Chiesa non ha modelli da proporre, non vi sarebbe, insomma una terza via tra capitalismo e comunismo di cui la Chiesa è depositaria. Ma questo rende ancora più forti le critiche ai mali sociali. Insomma, se cent'anni dopo la Rerum novarum il Papa deve tornare a parlare, e con questi accenti, di distorsioni e ingiustizie è il segno evidente dell'impossibilità di una accelerazione critica del capitalismo. Il sistema, così com'è non risponde ai problemi giganteschi che ci vengono, ad esempio dall'Est o dal Sud del mondo.

Eppure qualcuno aveva paventato i rischi di un qualche nuovo integralismo. E tra i molti commenti che vengono dal mondo cattolico ve ne sono alcuni che tendono a stringere la «Centesimus annus» ad una lettura tutta interna ai credenti. Che cosa ne pensi?

Credo che siano letture sbagliate. Non che nell'enciclica manchino in-

COMUNE DI GORGONZOLA PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara

A rettifica dell'avviso pubblicato su questo giornale il 17 aprile 1991 e sul BURL n. 16 del 17 aprile 1991 relativo ai lavori di ampliamento del Cimitero Comunale si comunica che:

— per partecipare alla licitazione privata art. 1 lett. a) legge 14/73 le imprese devono essere iscritte all'A.N.C. alla categoria 2ª per L. 1.460.000.000.

— le domande dovranno pervenire entro il giorno 12 maggio 1991

Gorgonzola, 2 maggio 1991

IL SINDACO dr. Osvaldo Vallesse

USL DI LUGO N. 36 PROVINCIA DI RAVENNA

Avviso di gara esperimento

Al sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 19/3/90, n. 55 rende noto che è stato aggiudicato mediante licitazione privata l'appalto del servizio di riscaldamento (fornitura calore) nei padiglioni ospedalieri di Alfonsine, Bagnascio, Fusignano e Massa Lombarda, per il triennio 1991/92/93, alla Ditta A.G.I.P. Servizi Spa di Roma, quale capogruppo del Raggruppamento d'Imprese con la Jacorossi Spa di Roma ed il Cons. Nazionale Servizi di Bologna. Sono state invitate alla gara le ditte: 1) S.I.R.A.M. Spa di Milano, 2) S.I.G.E.S.T. Spa di Milano, A.G.I.P. Servizi Spa di Roma, quale capogruppo del Raggruppamento d'Imprese con la Jacorossi Spa di Roma ed il Consorzio Nazionale Servizi di Bologna, 4) Gasoltermica Laurentina Spa di Roma, 5) Nuova Bitemica Srl di Milano, 6) Giuseppe Zanzi & Figli Spa di Roma, 7) Teckal Srl di Reggio Emilia, 8) Emilcarbo Spa di Bologna. Delle Dite invitate hanno partecipato alla gara le Dite di cui al nn. 3) e 8). L'aggiudicazione è avvenuta ai sensi dell'art. 1, lettera e) e dell'art. 5 della legge 2/2/73, n. 14

Lugo, 22 aprile 1991

IL PRESIDENTE Silvano Verlicchi

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono invitati a partecipare alla presentazione e al voto del governo ombra, lunedì 6 maggio alle ore 16, presso la Sala della Regina, Palazzo Montecitorio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono invitati a partecipare alla presentazione e al voto del governo ombra che si terrà lunedì, 6 maggio alle ore 16 presso la Sala della Regina, Palazzo Montecitorio.

Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per oggi, 3 maggio, alle ore 11.30.

casa della cultura VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TEL. (02) 76005383

LA RIVOLUZIONE RIFORMISTA POLITICA E CULTURE POLITICHE PER IL PDS

Seminario pubblico 3-4 maggio 1991

VENERDI' ore 10/18 comunicazioni di Paolo Flores D'Arcais - Michele Sacchi

Coordina Mariella Gramaglia

SABATO ore 10/13 tavola rotonda con Fabio Mussi - Giorgio Napolitano - Aldo Tortorella

Coordina Sergio Scalpelli

Sono previsti interventi di: Nicolò Addario, Pino Arlacchi, Augusto Barbera, Franco Bassanini, Bianca Beccalli, Giancarlo Boselli, Alessandro Cavalli, Luciano Ceschia, Giovanni Cominelli, Umberto Curi, Vittorio Faà, Antonio Giolitti, Giorgio Lunghini, Giovanna Melandri, Giancarlo Migone, Massimo Neganville, Gianfranco Pasquino, Massimo Riva, Guido Rossi, Lorenzo Sacconi, Vittorio Spinazzola, Riccardo Terzi, Chicco Testa, Nicola Tranfaglia, Bruno Trentin, Salvatore Veca, Vincenzo Visco, Giovanna Zincone

COMUNE DI BUCCINASCO PROVINCIA DI MILANO

Estratto avviso di gara d'appalto

Questa Amministrazione indirà gara d'appalto mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. c) legge 14 del 2/2/73 per sistemazione via Di Vittorio, via Marzabotto, via Indipendenza per un importo complessivo e base d'asta di L. 431.887.500

Le principali opere scorponabili sono impianto di irrigazione L. 6.500.000

L'importo dei lavori della categoria prevalente è di L. 425.387.500, la somma è finanziata con entrate derivanti da proventi P.I.P.

È ammessa la facoltà di presentare offerta ai sensi dell'art. 20 e seguenti, della legge 584 dell'8/8/77 e successive modificazioni ed integrazioni. Tale offerta vincola l'impresa purché la consegna dei lavori avvenga entro 12 mesi dalla data di aggiudicazione della gara.

È richiesta l'iscrizione alla A.N.C. cat. n. 6 del D.M. 770/82 con un numero di 15 dipendenti minimo.

Alla domanda dovrà essere allegata la documentazione specificatamente prevista dal bando pubblicato all'Albo Pretorio Comunale e sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia. La domanda in carta legale dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo di questo Comune - via Tiziano 10, entro e non oltre le ore 12 del 23/5/91. L'invito a presentare offerta, sarà inviato entro 90 giorni dalla scadenza del presente avviso.

Buccinasco, 22 aprile 1991

IL COORDINATORE SETTORE GESTIONE TERRITORIO dr. arch. A. Infosini

L'ASSESSORE AI LL.PP. ED EDILIZIA PUBBLICA Patrizia Seghezzi